



UN SISTEMA DI ECCELLENZE DEDICATO ALLA SALUTE DI OGNI PERSONA

GVM Care & Research, Gruppo italiano con vocazione internazionale, **promuove la salute e una migliore qualità della vita** tramite una rete di strutture ospedaliere dall'elevato livello tecnologico e improntate all'umanizzazione delle cure, con **percorsi completi e innovativi di prevenzione, diagnosi e cura.**

Con un approccio volto alla **ricerca del meglio per ogni persona**, GVM Care & Research lavora costantemente per integrare in un unico obiettivo tutto ciò che riguarda, oltre alla sanità, anche **l'ambito del benessere e dei trattamenti termali**, della **formazione medico-scientifica**, dell'**industria biomedicale**, dei **servizi alle imprese.**

Tutto questo è GVM Care & Research un insieme di eccellenze italiane con una sola grande missione: **migliorare la qualità della vita di ogni persona, in tutti i suoi aspetti.**

9 Ospedali di Alta Specialità	19 Ospedali Polispecialistici
4 Poliambulatori con Day Surgery	12 Cliniche all'estero
2 Residenze Socio Assistenziali	1 Residenza assistenziale

Le altre aziende del Gruppo

Terme di Castrocaro
Grand Hotel Castrocaro · Long Life Clinic
Eurosets · Kronosan · GVM Engineering
GVM Future Life · GVM Servizi



www.gvmspa.it



Nicola Piovani

Nato nel 1946 a Roma, dove ha sempre vissuto e lavorato, di mestiere fa il musicista: pianista e arrangiatore, direttore d'orchestra, compositore di musica per il cinema e il teatro, di canzoni e canzonette, creatore di musica da camera e sinfonica, da musical. Tra i maestri che lo hanno avviato alla composizione, il greco Manos Hadjidakis.

Gran parte della sua attività è dedicata al cinema e al teatro, tra i quali si divide con passione: nei primi tempi il cinema occupava lo spazio principale del suo lavoro – ha scritto per registi come Marco Bellochio, Giuseppe Tornatore, i fratelli Taviani, Nanni Moretti, Nanni Loy, Silvano Agosti, Roberto Benigni, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov, Philippe Lioret, Pál Gábor, e altri. Ma con gli anni si è preso sempre di più il lusso – come lo definisce lui – di dedicarsi alla musica teatrale, al punto che lo spettacolo dal vivo impegna ormai la maggior parte del suo tempo, così che ha composto musiche di scena per Carlo Cecchi, Maurizio Scaparro, Vittorio Gassman, Luca De Filippo, Luigi Magni.

Nicola Piovani ha scritto musiche per più di 150 film e oltre un centinaio di spettacoli teatrali.

Alla fine degli anni Ottanta, inizia il suo sodalizio artistico con Vincenzo Cerami. Insieme all'attore Lello Arena, fondano la *Compagnia della Luna*, con l'intento di dar vita ad un genere che in quel momento non trova spazio sulle scene italiane, un teatro nel quale musica e parola abbiano ambedue ampio spazio e interagiscano sul piano espressivo.

Per quanto riguarda le produzioni più recenti, si ricordano il suo primo disco di canzoni, *Cantabile*, un cd inconsueto, del 2013, con le voci degli amici cantanti Francesco De Gregori, Peppe Servillo, Giorgia, Vittorio Grigolo, Giusi Ferreri, Fiorella Mannoia, Gigi Proietti, Roberto Benigni, Jovanotti, Noa, Gianni Morandi, e con la partecipazione dei Solisti della Scala di Milano.

Nel 2014 esce il suo primo libro – e forse l'ultimo, dice Piovani – *La musica è pericolosa*. E, nel giugno dello stesso anno viene eseguita dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino una sua nuova composizione dal titolo *Sarajevo*.

Tra i vari premi e titoli conferiti a Nicola Piovani, si ricordano il Premio Oscar, vinto nel 1999 per la miglior partitura drammatica per il film *La vita è bella*, e nel 2008 la nomina a *Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres*, onorificenza conferita dal Ministro francese della Cultura alle personalità che si sono distinte in ambito internazionale in campo artistico.



1990 **30** 2019
RAVENNA FESTIVAL

Nicola Piovani

La musica è pericolosa

Concertato

con un omaggio a Fabrizio De André

Lugo, Pavaglione
28 giugno, ore 21



Maria Cecilia Hospital
San Pier Damiano Hospital
Ravenna Medical Center

NICOLA PIOVANI

La musica è pericolosa

Concertato

con un omaggio a Fabrizio De André

Rossano Baldini *tastiere e fisarmonica*
Marina Cesari *sax e clarinetto*
Pasquale Filastò *violoncello, chitarra e mandolincello*
Ivan Gambini *batteria e percussioni*
Marco Loddo *contrabbasso*
Nicola Piovani *pianoforte*

Un concertato di musica e ricordi

conversazione con Nicola Piovani
di Erika Baldini

Lo diceva Federico Fellini che la “musica è pericolosa”. Lui, si dice, poteva piangere calde lacrime durante l’ascolto coinvolgente di qualche brano. Forse perché “indeterminata”, pur non “dicendo” niente la musica lo commuoveva profondamente. Lo ricorda Nicola Piovani – pianista e arrangiatore, direttore d’orchestra, autore di canzoni e musica da camera, sinfonie e musical, compositore per il teatro e il cinema, memorabile premio Oscar nel 1999 per le musiche de *La vita è bella* di Roberto Benigni – , che aggiunge che la musica è sacra, divina, proprio perché muove all’emozione. Insomma sì, la musica è pericolosa “come tutti gli incontri con la bellezza – artistica, scientifica, amorosa –, quella bellezza che ti cambia dentro”. Piovani Fellini lo ha conosciuto bene, sono sue le colonne sonore degli ultimi tre film dell’indimenticato regista riminese. E così ha scelto proprio una sua frase come titolo della propria autobiografia uscita nel 2014. L’anno dopo, il libro è stato “tradotto”, trasformato in un concerto teatrale: meglio, un Concertato. Una vera e propria narrazione in musica affidata agli strumenti in scena e alla



© Francesco Prandoni



voce dell’autore. Seduto al suo inseparabile pianoforte, Piovani racconta, con ironia e un pizzico di malinconia, il percorso che l’ha portato a collaborare con alcuni degli artisti più importanti della cinematografia mondiale, e non solo – uno spazio particolare è, infatti, dedicato a Fabrizio De André, con cui ha firmato due capolavori come *Non al denaro non all’amore né al cielo* e *Storia di un impiegato*. A pagine mai eseguite in concerto si alternano versioni nuove di brani noti e riarrangiati per l’occasione, in una sorta di viaggio per parole, note e anche per immagini, ché a completare il quadro narrativo sfilano frammenti di film e spettacoli, e quadri visivi di artisti amici come Luzzati e Manara.

Un viaggio che costituisce un ritorno, perché questo Concertato proprio a Ravenna Festival è andato in scena per la prima volta, era il 2015, nella Pineta di San Giovanni. Cosa è cambiato da allora? E cosa invece rimane di importante da raccontare e ribadire?

Questo è uno spettacolo che, viaggiando viaggiando, si è rinnovato piazza dopo piazza, con pezzi in uscita e pezzi nuovi in entrata: uno spettacolo in un certo senso “sperimentale” che mette continuamente alla prova il proprio valore comunicativo verso pubblico, di replica in replica. Dopo il debutto a Ravenna, ha girato centinaia di teatri e, pur rimanendo lo stesso di quattro anni fa nello spirito di fondo, nella struttura narrativa e nella voglia di entrare in contatto con la platea, può dirsi uno spettacolo del tutto nuovo.

Il “concertato” nasce dal suo libro autobiografico, che lei ha trasformato appunto in un concerto teatrale. Un dipanarsi di ricordi e storie da scegliere e da tramutare in parole e in note. Come ha lavorato? Perché ha sentito il bisogno di realizzare questo spettacolo?

La pubblicazione del mio libro *La musica è pericolosa* mi ha dato tante inaspettate soddisfazioni, tra le quali una emozionante telefonata di Francesco Rosi: si era fatto dare il mio numero perché voleva comunicarmi il suo entusiasmo per il mio libro e mi spronava a farne una versione con cd allegati, “viene voglia di sentirle le musiche di cui scrivi!”. Naturalmente una versione con cd non era realizzabile, non fosse altro che per il problema dei diversi copyright... ma quel suo entusiasmo mi ha indotto a pensarne una versione concertata, da palcoscenico. Ho sviluppato l’idea ed eccoci qui di nuovo al Ravenna Festival – di ritorno da un teatro di Bucarest, dove lo abbiamo presentato ieri sera – con una versione aggiornata, pronti a sottoporci di nuovo al severo giudizio del pubblico romagnolo.

Sia nel libro che nel “concertato” si avverte un sottile tono nostalgico: ricorda esperienze del passato, i suoni e le musiche dell’infanzia, i primi ascolti. Ma anche gli incontri con i registi e gli artisti con cui ha lavorato. Del passato cosa le manca di più oggi?

Vorrei dire che mi mancano molte cose del passato, ma poi penso anche che non mi manca niente. Il cassetto della nostalgia lo apri, ti abbandoni ai commoventi profumi dei ricordi, li respiri a pieni polmoni; ma poi lo richiudi e ti butti sul presente, sul lavoro a cui stai pensando, nella convinzione che sarà il più bello di tutti. La nostalgia è piacevole, ma a volte è un alibi per la nostra pigrizia mentale. Guardando a prua si vive meglio. Semplicemente lo spettacolo evoca episodi e personaggi ormai lontani nel tempo, percorsi che, per un attimo, rivivono sul palco teatrale.

Il titolo “La musica è pericolosa” viene da una frase di Federico Fellini. Siamo – soprattutto qui in Romagna – alla vigilia dei festeggiamenti per il centenario. Un suo ricordo personale?

Chiunque può immaginare quanto possa essere stato entusiasmante lavorare per più di dieci anni con Federico Fellini. Tutti sanno la sua grandezza d’artista: nel pianeta l’Italia è considerata la terra di Dante, di Michelangelo, di Giuseppe Verdi; e di Federico Fellini. Quello che è più difficile immaginare è la grandezza della persona, la capacità che aveva di rendere alto il quotidiano, di dare spessore poetico ai particolari dell’esistenza minuta, dettagli che sarebbero passati inosservati, se non li avessi vissuti con i suoi occhi di poeta. Un’altezza di spirito e insieme una grande capacità di essere scherzoso, spiritoso, “ricco di leggerezza infantile” gli dissi una volta io. E lui mi corresse: “Infantile? Semmai ginnasiale!”.

(tratto da Ravenna Festival Magazine)